

L'inchiesta**Bancarotta fraudolenta
nell'impresa della Tav
ex proprietari accusati**

SONO accusati di bancarotta fraudolenta per aver sottratto dalla loro azienda un milione e 200 mila euro: il pm Roberto Furlan ha ora chiuso l'inchiesta in cui sono coinvolti i due gemelli Roberto e Claudio Martina, titolari della Martina Srl di Susa, poi fallita ma «rinata» come Martina Service (di cui ad aprile 2011 è stata nominato amministratore e socio unico Emanuela Cattero, moglie di uno dei due gemelli), la ditta che sta lavorando per la Tav dopo il fallimento dell'Italcoge. L'indagine era nata dopo la stessa denuncia dei fratelli, che si erano rivolti a Carmine Crescenzo per raddrizzare le sorti della loro azienda: l'imprenditore aveva in realtà cannibalizzato quel che restava dell'azienda spogliandola di macchinari e beni, creando poi un giro di fatturazioni false per diversi milioni di euro. Qualche tempo fa è stato condannato in abbreviato assieme ad altri tre complici per associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, alla truffa e a reati fiscali. Il pm ha continuato a indagare e ha scoperto che in realtà i fratelli Martina sarebbero stati gli ideatori della bancarotta, con Pasquale Crescenzo (fratello di Carmine) e gli intermediari Antonio Andreis e Fulvio Visioli. Ma prima di rivolgersi ai Crescenzo, i gemelli, per il pm, avrebbero già ridotto sul lastrico la Martina srl, sottraendo dalle casse 1 milione e 200 mila euro.